

## L'inedito

In volume i testi teatrali di Andrea Camilleri. Fra i quali un finto dibattito con Luciano Bianciardi

# Dialogo immaginario di un garibaldino con il suo fan

ANDREA CAMILLERI

**C**COORDINATORE Abbiamo avuto la fortuna di poter organizzare una particolarissima tavola rotonda per speciale concessione dell'Ente Supremo che qui devotamente ringraziamo. Si tratta di un evento unico e irripetibile. Con me ci sono Luciano Bianciardi, il grande e indimenticabile scrittore e giornalista grossetano scomparso non ancora quarantanovenne, e un'altra illustre personalità che mi riservo di presentarvi in seguito. Comincio da Bianciardi. Signor Bianciardi, i curatori del primo *Antimeridiano* edito nel 2005, vale a dire il volume che raccoglie tutta la sua produzione narrativa, sostengono con forza che lei ebbe un'ossessione nostalgica per il Risorgimento. È così?

**BIANCIARDI** Definirla ossessione mi pare alquanto esagerato. Userei la parola passione. Una forte passione, questo sì (*ri-dacchia*). Altre furono le mie ossessioni.

**COORDINATORE** Raccontano i curatori, e del resto lo scrisse lei stesso, che questa passione nacque quando suo padre, appena lei imparò a leggere, a otto anni, mi pare, le mise tra le mani *I Mille* di Giuseppe Bandi. (...) I curatori si spingono fino ad affermare che se suo padre

gli avesse fatto leggere un libro sulla rivoluzione francese, quello e non altro sarebbe diventato il suo interesse ossessivo.

**BIANCIARDI** E dalli con 'st'ossessione!

**BANDI** Toh, ma che curioso! Il mi poero babbo...

**COORDINATORE** Ennò! Il suo intervento mi ha fatto saltare la scaletta! Adesso sono costretto a presentarla in anticipo. E con noi Giuseppe Bandi, nato a Gavorrano in provincia di Grosseto, nel 1834, illustre garibaldi-

no e storico dell'impresa dei Mille (...). Cosa stava dicendo?

**BANDI** (*ha un forte accento dialettale*) Dicevo che curioso! Il mi poero babbo mi diede a legge le *Vite dei Santi Padri* del Cavalca e mi ha per questo sono diventato un santo padre!

**COORDINATORE** Mi scusi, Bandi, ma questa sua osservazione un pochino polemica mi pare al momento alquanto fuori posto. Lasciamo parlare intanto Bianciardi. (...)

**BIANCIARDI** È esatto dire che il libro accese in me una forte passione, però si deve aggiungere

che se essa resistette al tempo, e anzi si consolidò fortemente, fu perché il successivo incontro con la sempre viva tradizione garibaldina maremmana tramutò quella passione in principio tutta letteraria, astratta, in concreta realtà di vita.

**COORDINATORE** Alcuni suoi detrattori sostengono che il suo ostentato garibaldinismo sia in realtà sinonimo di un avventurismo alla giornata, di un anarchismo senza concrete prospettive, senza sbocchi, fatti di sole parole.

**BIANCIARDI** Dicono anche di rìa, spalanca una discussione velleitarismo, se è per questo. enorme. Le rammento che già Vede, ogni impresa che si con-

clude in modo fallimentare, e tragicamente, può essere facilmente tacciata di velleitarismo.

**COORDINATORE** Forse lei con queste parole intende alludere all'Impresa dei Mille? Non mi pare che essa sia stata tanto velleitaria se riuscì a far sì che...

(...). Dunque, per rinfrescar la memoria ai presenti, lei ha dedicato un volume all'Impresa dei Mille intitolato *Da Quarto a Torino*, ha composto una vita di Garibaldi intitolata appunto *Garibaldi*. Tra l'altro ha curato un'edizione annotata dei *Mille* del qui presente Bandi. Ma ha anche dato alle stampe dei romanzi. Vorrei soffermarmi in

particolare su uno di essi, *La battaglia soda*, perché...

**BANDI** Perché?

**COORDINATORE** (sorpreso) Come perché?

**BANDI** Non potrebbe soffermarsi su qualcosa d'altro?

**COORDINATORE** Mi scusi, ma... (...). Senta, lei ha letto *Da Quarto a Torino* e *Garibaldi* di Bianciardi?

**BANDI** Sì.

**COORDINATORE** Vuol dirci il suo parere?

**BANDI** Scritti molto bene.

**COORDINATORE** Questo lo sapevamo. Io intendevo dal punto di vista storico.

**BANDI** La mi mette in una situazione imbarazzante.

**COORDINATORE** Parli pure chiaramente. Ci ha trovato molte inesattezze?

**BANDI** Non si tratta di questo. Vede, quando si è dentro a una battaglia, soda o non soda che sia, il singolo combattente non ha una visione d'insieme di quella battaglia, conosce solo quello che lui sta facendo. Ha avuto assegnato un compito e cerca di portarlo a termine. Le note di Abba o di Nievo, le mie stesse, sono perciò dettagli di un affresco assai più complesso. (...) Io racconto la mia porzione. Comporre invece l'affresco complesso sarebbe compito dello storico. Che però ha il difetto di essere un postero.

**COORDINATORE** Si può spiegare meglio?

**BANDI** Che c'è da spiegare? Gli storici scrivono di necessità dopo i fatti. Loro materialmente non c'erano quando i fatti accaddero. Sono poster. (...)

**COORDINATORE** Mi perdoni, ma lei, sostenendo la tesi dell'impossibilità di scrivere la sto-

ria, spalanca una discussione enorme. Le rammento che già Vico aveva...  
**BANDI** Come fa di cognome?  
**COORDINATORE** Chi?  
**BANDI** Questo Vico.  
**COORDINATORE** Ma Vico è il cognome! Stavo dicendo che già

per Giovan Battista Vico non vi è certezza nella storia quando la stessa persona compie l'azione e la racconta.

**BANDI** (piccato) Il signor Vico abbia la certezza che io ho raccontato quello che ho fatto. (...)

**COORDINATORE** Io vorrei conoscere il suo sincero e motivato giudizio su queste due opere di Bianciardi.

**BANDI** Bianciardi non solo è un postero, ma è un postero entusiasta. E Dio ce ne scampi e liberi dai poster entusiasti! Diventano le vestali del loro sacro fuoco!

**BIANCIARDI** Tombola!

**BANDI** (concessivo) Però per fortuna non è uno storico né si atteggia a esserlo.

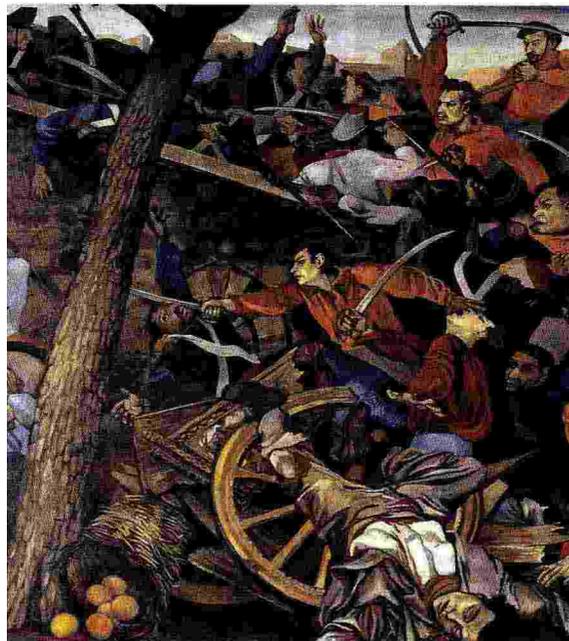
**COORDINATORE** Senta, Bandi, io non capisco dove lei...

**BIANCIARDI** Ho capito io. Mio figlio ha scritto che *I Mille* di Bandi sostituirono, in me bambino, i libri di Salgari o di Verne che mia madre teneva sotto chiave

per non farmi distrarre dallo studio. E che io me ne feci un'immagine fumettistica. E che tale immagine conservai da adulto. In fondo è la colpa che mi rimprovera Bandi. Il quale però, da parte sua, nelle prime cinque righe della sua opera definisce così l'Impresa: «Quando saltò in testa a Garibaldi il tichio di fare quella che parve da principio una gran pazzia». Beh? Non siamo nei paraggi di Corto Maltese? Saltare il tichio, gran pazzia... E se Bandi è stato capace di trasmettermi, attraverso le sue pagine, un brivido di quella pazzia, io, come scrittore, non avevo il dovere di raccogliarlo e di farlo mio e di restituirlo vivo e presente? Io, caro Bandi, all'Impresa ho partecipato in prima persona come ci hai partecipato tu. E allora ti dirò che la tua definizione di postero entusiasta mi sta bene, priva però del senso ironico che tu ci metti.



**IL LIBRO**  
**Andrea Camilleri,**  
*Il quadro delle meraviglie*  
(Sellerio, pagg. 372, euro 18)  
*Ne anticipiamo un estratto*  
*Al centro, La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio di Renato Guttuso*



## PERSONAGGI



### **LUCIANO BIANCIARDI**

*Nato a Grosseto  
nel 1922 è morto  
a Milano nel 1971*

*Fra i suoi libri:*

*I minatori  
della Maremma,  
Il lavoro culturale,  
L'integrazione,  
Da Quarto a Torino,  
La vita agra,  
Garibaldi*



### **GIUSEPPE BANDI**

*Fu un patriota, uno  
scrittore e un  
giornalista  
Nel maggio del 1860  
partì*

*da Quarto con  
Garibaldi*

*Nel 1877 fondò Il  
Telegrafo*

*Nel 1894 fu ucciso  
a Livorno da un  
anarchico*

